

direi si vuole l'arbitrio per la voluttà dell'arbitrio! Perchè, quando voi avete la facoltà di poter scegliere nel limite di circa 750, la volete su tutte le 1819 preture, perchè conturbare 1191 altre preture, che col mio sistema resterebbero interamente immuni dal pericolo di essere soppresse? Io non ho saputo trovare la ragione plausibile di questa pretesa.

Ho sentito dire che ci sono delle piccole preture che pronunziano un numero di sentenze inferiore alle 125, e che debbono essere conservate per ragione topografica o climatologica. E sia, ma voi dovete arrivare ad un massimo di 600; ve ne restano ancora 150; dunque potete sopprimere anche a questi bisogni.

Ho inteso dire: ma ci possono essere delle preture vicine, che facciano poco più di 125 cause, che sono contigue, che perciò dovrebbero sopprimersi, e col mio criterio dovrebbero rimanere! Ma questa è un'ipotesi molto lontana dal probabile. E se anche avvenisse questo, non sarebbe un gran danno, e sarebbe questo preteso sacrificio largamente compensato dal fatto che vengono ad essere dichiarate immuni da soppressione e quindi rassicurate 1191 preture, vale a dire due terzi del paese.

Sono queste le idee per le quali io sono stato spinto ad aggiungere alla proposta ministeriale:

“ Non potranno essere soppresse le preture che negli anni 1880-86 in media pronunciarono complessivamente tra civili e penali più di cento sentenze.

“ Questa limitazione non si applicherà ai Comuni sedi di più preture. ”

Prego l'onorevole Zanardelli e la Commissione di ritenere che ammettendo questo limite di 125 sentenze, non vuol dire che alle preture resteranno 125 cause, perchè è a credere che vicino a queste preture ci sia una pretura più piccola, che sarà soppressa e per ciò aggiunta alla pretura che pronuncierà più di 125 sentenze; e perciò si avranno delle preture che proferiranno oltre le 200 sentenze.

Un secondo emendamento io presentava alla fine dell'articolo 2: “ Nel determinare il numero delle preture da sopprimere si terrà conto: d) della storia e delle tradizioni locali. ”

Con ciò intendo mettere in evidenza il concetto della storia e delle tradizioni locali, mettendolo distinto con una lettera apposita. E perciò dissi: sarà tenuto conto della storia, e delle tradizioni locali. Parlando di storia, è bene che lo sappia l'onorevole Cuccia, io non intendo parlare della storia feudale, nè di preture feudali,

perchè io non conosco da noi, almeno per quanto io ne sappia, di codeste preture feudali; intendo parlare dei precedenti di queste preture, dei servigi, che hanno reso alla giustizia e talvolta delle origini di queste preture, che possono risalire a vicissitudini politiche, della causa per la quale furono fondate, dell'epoca in cui furono stabilite, delle ragioni politiche che poterono influire al loro nascimento, dell'azione e del patriottismo da loro spiegati pel risorgimento nazionale e perciò della importanza storica delle loro sedi; ragioni gravissime queste che devono essere tenute presenti dal Governo nella riforma delle circoscrizioni.

Credo che questo concetto, che parmi, in buona parte, corrisponda a quello espresso dall'onorevole Berio, nell'emendamento che egli presentò dopo il mio, debba essere accettato dal Governo e dalla Commissione, come credo che sia da accettarsi quell'altra proposta, fatta dallo stesso onorevole Berio, con la quale egli ha raccomandato di tenere in considerazione gli altri uffici, che possono trovarsi in uno dei Comuni del mandamento; perchè dove c'è il ricevitore del registro, dove ci sono altri uffici, è giusto che vi sia anche la pretura per la semplice ragione che coloro, i quali vanno alla pretura per sostenere le proprie ragioni avanti al pretore, hanno bisogno di trovare contemporaneamente l'ufficio del registro e gli altri uffici.

Per queste ragioni mi auguro che tanto l'onorevole Zanardelli che la Commissione accoglieranno queste mie modeste idee, specialmente dopo la splendida vittoria riportata col voto di ieri, per il quale faccio loro le mie congratulazioni, pure avendo votato contro. (*ilarità — Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Sonnino ha facoltà di parlare.

Sonnino. Vorrei riserbarmi di parlare, dopo che saranno svolti tutti gli emendamenti, che vogliono modificato l'intero articolo.

Presidente. Va bene. Onorevole Arcoleo, ha facoltà di parlare.

Arcoleo. Il mio emendamento lo svolgerò in brevi parole, (*Movimento dell'onorevole Buttini*), anzi farò meravigliare l'onorevole Buttini per l'eccessiva mia brevità.

Il mio emendamento mira a trasformare l'ultimo comma dell'articolo 2º da facoltativo in obbligatorio, e questo è stato bene spiegato dall'onorevole Berio. Però la differenza fra il mio emendamento e quello dell'onorevole Berio sta nella semplicità del mio; perchè secondo le idee